

**Il capo del Cremlino parla agli intellettuali dopo l'accordo con l'Unione Civica**  
«Io non ho ceduto su alcun principio la nostra politica di riforme non si tocca»

**Ma l'ex vicepremier Poltoranin propone di creare il Partito del presidente**  
«È giunta l'ora, Burbulis ci sta lavorando»  
Volskij favorevole ai poteri straordinari

**Usa**  
**Decapita padre, gatto e pappagallo**

**Canada**  
**Faisi emigrati controllano la polizia**

# Eltsin si difende: «Non vi ho traditi»

## Il compromesso coi moderati scatena le accuse dei radicali

«Non ho ceduto su alcun principio. Ho fatto dei compromessi ma sono di natura tattica. La politica di riforme non è intaccata». Boris Eltsin si difende dalle accuse «Le azioni compiute sono pensate, guardano in prospettiva». Un partito per il presidente? Lo propone Poltoranin. «È giunta l'ora e ci sta lavorando Burbulis». L'Unione Civica, in un comunicato, annuncia il sostegno al congresso



Una donna contesta animatamente il presidente Boris Eltsin

**DAL NOSTRO CORRISPONDENTE**  
**SERGIO SERGI**

**MOSCA** Il presidente russo Boris Eltsin ha cercato ieri di rassicurare i radicali democratici affermando che i compromessi che è stato costretto a fare devono considerarsi come una mossa tattica. Le mille di più che passa, mettere in forse la scelta strategica delle riforme. Davanti ad una folla platea di intellettuali e categoria ormai quasi assente per prudenza di rilievo e per impegno politico, Eltsin ha negato di essere caduto in una sorta di abbraccio mortale da parte della cosiddetta lobby degli industriali del complesso militare. «Non sono d'accordo», ha detto - che gli industriali ci siano prendendo per il naso - insomma Eltsin non ha ceduto ad alcuna posizione di principio, né ha messo in discussione l'obiettivo delle riforme. Semmai, l'azione di governo è stata e sarà «corretta» dal punto di vista delle garanzie sociali, avrà più riguardo per le esi-

genze dell'uomo. Che sono state calpestate, gioco forza dall'avvio del piano radicale ma che adesso possono essere di nuovo un po' rispettate. «Possiamo fare di più», ha detto Eltsin - per alludere ai fatti che gli ordinarie della gente. «Se dunque il compromesso è stato come viene ammesso dallo stesso presidente, non poteva ormai essere diversamente. Il proseguimento delle riforme ha sottolineato quasi per giustificarsi - richiede l'alleanza di tutti i ceti sociali», ha detto Eltsin in altre parole, ha perfettamente capito l'aria che tira. Ha accolto parecchie indicazioni dell'Unione Civica e ha offerto i primi segnali di un certo spirito collaboratore. Altare la base sociale vuol dire cercare nuove alleanze. Per adesso il incontro più significativo è con l'Unione Civica. Ma ecco che ieri, come a guardare al futuro, il vicepremier dimis-

### Nei rifugi atomici tante mini imprese

**MOSCA** In attesa di un posto al sole nell'economia e nella logistica russa la piccola azienda privata del paese ha trovato spazio nei rifugi nucleari sotterranei di cui è «pieno» il sottosuolo dell'intero territorio nazionale. Si parla di decine di migliaia di unità - che vengono ora affittate. Ed è così che negozi di automobili giapponesi, palestre di karate, ritrovi per turisti e strutture commerciali di varia natura sono subentrati al tempo della guerra fredda, un gioiello ingegneristico destinato nei tempi d'oro del regime sovietico a più di 100 mila membri della nomenclatura. «Questi rifugi», ha commentato entusiasta Sergei Kopnin, istruttore di ginnastica in un health club sotterraneo, «sono dotati di un ottimo sistema di ventilazione, ideale per una palestra come la nostra». Un po' meno soddisfatto della soluzione Igor Salronov, direttore

di una piccola impresa di falegnameria che ha preso il posto del rifugio costruito nelle fondamenta dell'istituto in cui venne sviluppata la prima bomba atomica sovietica. «Certo che ci farebbe piacere trasferirci in superficie, ma ora tutti i siti disponibili sono ancora nelle mani delle vecchie strutture statali invecchiate». Ci vorrà del tempo prima che la situazione cambi. E gli affitti? Convenienti. Si paga l'equivalente di 200 mila lire per 135 metri quadrati. Certo un inconveniente è ammogliato a neo affittuari quello di venir evacuati nel giro di sei ore, qualora le autorità militari ne facciano richiesta.

Di filato sul piano istituzionale ma pur sempre uomo di grandissima influenza. «È giunta l'ora», ha dichiarato all'agenzia Interfax di dar vita al partito politico del presidente. Un partito per Eltsin per assicurarci un sostegno politico solido - certo, ma come fare? Secondo Poltoranin, ci sta studiando se rimane l'unica persona che è in grado di farlo e cioè quel Burbulis, ex segretario di Stato. L'eminenza grigia, messo a capo delle forze democratiche, ad-

dotto l'uno contro l'altro. In questo clima Eltsin è stato costretto a prendere decisioni non facili ma assolutamente non dettate dalla volontà di abbandono delle riforme. Si tratta ha precisato di azioni riflettute verso una prospettiva di azioni. Quali azioni? «Ne parlo», ha garantito Eltsin, «do spazio per sorprese nel prossimo futuro».

## Settimana di solidarietà promossa dalla Helsinki Citizens Assembly

# Capodanno di pace in Jugoslavia

### «Time for peace» scalda i motori

L'idea di un capodanno di pace in Jugoslavia - a Sarajevo, Novi Sad, Mostar, Belgrado, Skopje, Pristina - è stata appena lanciata, che già il comitato promotore italiano (tel. 06/3201541-3214606) ha ricevuto 300 adesioni. Cinquanta delle quali - significativamente - da obiettori di coscienza. Spiega *Time for peace* - non è solo testimonianza ma azione concreta per aiutare le vittime di un'innanziata tragedia

che a destinarli la loro licenza ordinaria - e poi questa che giungano dagli altri paesi europei. Francia, Spagna, Austria, Germania, Olanda, Finlandia, Inghilterra, Cecoslovacchia. Un esercito senza armi, una compagnia internazionale pacifista e nonviolenta che si collocherà come forza di interposizione in quel terribile teatro di orrori politici e religiosi che è divenuto il territorio della ex repubblica federativa jugoslava.



Bambini di Sarajevo giocano con la neve

**EUGENIO MANCA**

**ROMA** Capodanno di pace in Jugoslavia. L'appuntamento che la Helsinki Citizens Assembly, la rete che raggruppa associazioni e movimenti di 35 paesi europei, ha lanciato ai pacifisti di tutto il mondo continentale. Per andare a dare di persona nei luoghi dove infuria il conflitto ma anche in quelli dove potrebbe da un momento all'altro diventare pace. Che la guerra fratricida deve cessare, che la strada obbligata è il negoziato che la comunità internazionale non può fingersi estranea ad una tragedia che si consuma nel cuore stesso dell'Europa.

La prima grande iniziativa pacifista internazionale coordinata che prende corpo da quando è esplosa la crisi in quell'area nevralgica. Ma non è affatto la sola iniziativa. In un'occasione di approccio di un titolo minutissimo lavoro di intervento di solidarietà e conflitto nell'arco di un intero anno ad opera di quella galassia di organizzazioni religiose e laiche, unite e nuove, note e sconosciute, che in Italia e altrove fanno il proprio impegno civile.

## Pace serbo-croata in Bosnia

### L'accordo riguarda solo il nord della Repubblica

#### Osservatori Onu a Skopje

**SARAJEVO** Pace a Sarajevo tra serbi (di Bosnia) e croati (di Croazia). Ma già sull'interpretazione dell'accordo le due parti divergono. I primi sostengono che il teatro degli scontri da far cessare è a cavallo della frontiera tra Croazia e Bosnia. I secondi asseriscono che si trova invece ben al di qua della frontiera in territorio bosniaco. La questione non è di poco conto perché è in ballo la presenza di truppe regolari di Zagabria in Bosnia, cosa che il governo croato nega e che i serbo-bosniaci affermano invece essere una incontestabile realtà.

Ad ogni modo se i fatti seguiranno alle parole - partite dalla mezzanotte, non si dovrebbe più sparare, in gran parte della Bosnia settentrionale. Ma cosa accadrà a Mostar, Travnik e altre località della Bosnia meridionale o per meglio dire dell'Erzegovina dove i croati (di Bosnia) e i croati (di Croazia) ed i serbo-bosniaci si affrontano da mesi in durissimi combattimenti? L'accordo non guarda quella zona ed è quindi azzardato dire che l'accordo siglato ieri a Sarajevo prelude alla pace definitiva fra serbi e croati in Bosnia. Certo è un nuovo passo nella direzione

verso cui sembrano muoversi gli avvenimenti da qualche tempo, cioè verso un'intesa serbo-croata con o senza l'approvazione della terza parte coinvolta nel conflitto, cioè i musulmani. E successivamente, forse, verso uno smembramento della Repubblica a sua volta.

I musulmani hanno manifestato ieri amarezza per essere stati tagliati fuori dall'accordo. Per bocca di Kemal Muhic, consigliere del presidente bosniaco Avia Izetbegovic, hanno lamentato di non essere stati informati sui negoziati. Il testo dell'accordo è stato firmato per i serbo-bosniaci dal comandante delle forze armate Ratko Mladic e per la Croazia dal capo di stato in esilio Janko Bobek. Al termine di negoziati mediati dalla forza di pace dell'Onu a Sarajevo.

Quanti saranno? Mille di più. E il resto è previsto in un'altra serata di molte serate che in questi primi giorni si contano tre o quattro adesioni e cinquanta delle quali da parte di obiettori di coscienza disposti in

Referendum sull'aborto. Clare Boylan, cattolica e femminista, vede un Paese chiuso in se stesso. Ma le novità politiche potrebbero dare impulso alla modernizzazione

La Chiesa irlandese, però, almeno in quest'ultimo caso, non ha dato indicazioni di voto

La Chiesa ha affermato pubblicamente che ciascuno doveva votare secondo coscienza. Ma poi l'arcivescovo di Dublino si è pronunciato dicendo che lui avrebbe votato tre volte contro

La Chiesa ha affermato pubblicamente che ciascuno doveva votare secondo coscienza. Ma poi l'arcivescovo di Dublino si è pronunciato dicendo che lui avrebbe votato tre volte contro

# «Questa Irlanda arretrata ora comincia a scuotersi»

**VICHI DE MARCHI**

**ROMA** Clare Boylan, una scrittrice irlandese di 41 anni. Scrive racconti brevi. Ha già pubblicato due libri. A tempo perso fa anche la giornalista. I suoi argomenti preferiti la fedeltà e il movimento delle donne. La sua arma di battaglia durante le recenti campagne per la riforma dell'aborto è stata la scrittura. Per difendere il diritto di una legislazione più giusta perché alla donna si riconosca una dignità di persona, non un essere considerato semplice strumento di riproduzione.

Questo quesito avrebbe legittimato il secondo voto della sentenza della Corte suprema di Dublino. C'è la recente sentenza che prevede l'aborto anche in caso di minaccia di suicidio della madre (ipotesi espressamente negata dal quesito). E il secondo voto (1992) per gli anti-abortisti, invece il risultato del referendum è inequivocabile: gli irlandesi non vogliono l'aborto a nessuna condizione, neppure quando in pericolo è la vita della madre. Molto dipenderà di quale nuovo governo si formerà.

La Chiesa irlandese, però, almeno in quest'ultimo caso, non ha dato indicazioni di voto. La Chiesa ha affermato pubblicamente che ciascuno doveva votare secondo coscienza. Ma poi l'arcivescovo di Dublino si è pronunciato dicendo che lui avrebbe votato tre volte contro. Questo ha influenzato il voto. Almeno di una fetta di popolazione. Non escludo che in questi primi giorni di voto si

di giovani che esce dall'Università. E molti di questi organizzati nella Youth del nostro ottano contro l'aborto con molti touch points come quello di bloccare le donne all'acropoli. E io non ho ancora visto il mio amico non ha avuto altro da dire. E io non ho ancora visto il mio amico non ha avuto altro da dire. E io non ho ancora visto il mio amico non ha avuto altro da dire.

ta l'autorganizzazione delle donne? Questo è un grande problema in Irlanda e i conservatori sono molto attivi mentre i liberali sono più apatici. A parte singole personalità che hanno anche tentato procedimenti legali ad esempio presso la Corte europea di Strasburgo, per vedere riconosciuti alcuni diritti in materia di aborto, informazioni e libertà di scelta, il movimento delle donne è molto debole. Esiste un Consiglio per lo status delle donne, un servizio di cartello di donne e gruppi non necessariamente femministi. Ma proprio quest'ultimo ha impedito al congresso di avere un ruolo più prominente nella campagna per il referendum.

**Sul diritto all'informazione e alla possibilità di interrompere la gravidanza all'estero. No all'aborto consen-**

**Parliamo del futuro del movimento. Il suo alla libertà di viaggiare e di informare al-**

**Parliamo del futuro del movimento. Il suo alla libertà di viaggiare e di informare al-**

**Parliamo del futuro del movimento. Il suo alla libertà di viaggiare e di informare al-**